

DA MICHAEL ENDE A DON MILANI PASSANDO PER LE... TRINCEE

Per i ragazzi di Casalmaggiore il campo estivo a Misurina è una... Storia senza fine!

"Partenza prevista per le ore 7 di sabato 28 settembre (sic!) con pranzo al sacco!": questo hanno letto i ragazzi sull'invito a partecipare al campo estivo dell'oratorio di Casalmaggiore... tutto il resto è venuto da sé!

La meta di quest'anno è Misurina dove la Federazione Oratori Cremonese gestisce una confortevole casa a due passi dal famoso lago. La baita Primavera, dunque, ha accolto i ragazzi con camere comode con bagno, un bel salone per pasti e momenti ricreativi e una piacevole sorpresa: la mitica Paola, un supporto fondamentale e indimenticabile! In cucina insieme a lei la cuoca Francesca ha rifocillato i ragazzi con delizie a volontà!!!

Lo squadrone di educatori (Tokio, Nico, Giuly, Manto, Umbe e Max con la comparsa di Paolino), coadiuvati da Don Davide e dalla mano sapiente di Mamma Anna, aveva preparato per i ragazzi un campo a base cinematografica. I temi infatti erano tratti da *La Storia infinita*, il film degli anni 80 diretto dal regista Wolfgang Petersen e tratto dal libro omonimo di Michel Ende.

La storia infinita parla di un ragazzo un po' solo che cerca rifugio in un libro che lo coinvolge a tal punto da sentirsi chiamato in prima persona a partecipare alla storia. Il libro rubato in una libreria con la promessa di restituirlo narra della città di Fantasia, ovvero il mondo della fantasia umana, che è infestata dal Nulla che tutto distrugge. Spetta ad Atreyu, un giovane Pelleverde, la missione di affrontare pericoli e insidie per trovare il modo di salvare la città.

Partendo dal film ogni giorno veniva proposto ai ragazzi un personaggio da conoscere e un tema su cui soffermarsi con attività e riflessioni senza mai tralasciare la preghiera quotidiana che apriva e chiudeva ogni giornata insieme. I ragazzi hanno parlato dell'importanza del Vangelo come libro in cui immedesimarsi ogni giorno, della loro missione di Cristiani, dell'amicizia, della fiducia in se stessi e della fede in un Dio che non ci lascia mai soli. La fede, carburante della nostra missione, è ciò che colora ogni nostra giornata: ecco allora che prendono colore gli specchi un po' neutri che i ragazzi trovano come tesoro (questa una delle tante attività che hanno rallegrato il campo). Nelle altre giornate i ragazzi hanno costruito sorrisi, camminato e giocato legati per il polso ad un amico... I ragazzi, tutti dai 7 ai 13 anni, hanno anche fatto deserto, cosa che perfino gli adulti spesso faticano a fare: nella giornata il cui tema era il nome di Dio tutti, dai più grandi ai più piccoli, si sono fermati in silenzio e in completa solitudine a pensare al loro rapporto con Dio. Lavorando sulle lettere D-I-O questi gli attributi più gettonati: dono, infinito, onnipotente.

Il titolo del libretto che accompagnava le attività quotidiane era *"La storia infinita - I care!"* perché il messaggio per tutti era che bisogna interessarsi dell'Altro,

degli altri, del libro della Parola di Dio e avere a cuore ciò che ci sta intorno smettendo di dire sempre "però non vale" o "chissene frega!". Un cristiano sorride alla vita, alla sua e a quella degli altri! Con gioia e spirito di servizio! Ecco allora che il motto di Don Milani si contrappone alla Morla, uno dei personaggi del film che dice continuamente *I don't care* (non mi interessa!) e nella gara inutile dire chi vince!!

Certo, immersi in un paesaggio patrimonio dell'Unesco non potevano mancare le gite! Nonostante il freddo (alcune notti le temperature hanno raggiunto i -3°C) e il tempo non sempre clemente siamo riusciti a fare il giro completo del lago e perfino ad attraversarlo con i pedalò e, sempre intorno al lago, abbiamo visitato l'ospedale per asmatici che trova sede nella ex residenza estiva della famiglia Savoia.

Con neve e pioggia siamo andati al rifugio Col de Varda per poi lasciare che i grandi salissero su fino a al Città di Carpi e riscendere con il sole al pomeriggio tutti insieme con la seggiovia. Nelle giornate di sole abbiamo raggiunto il rifugio Lavaredo (alla base delle tre cime per poi girare al di là della parete per godere del paesaggio mozzafiato), e il monte Piana con il servizio shuttle. Siamo infatti partiti con le jeep per raggiungere il rifugio e proseguire poi a piedi verso il museo all'aperto della Prima Guerra Mondiale. I ragazzi sono rimasti particolarmente contenti di poter vedere delle vere trincee di guerra, entrare nei cunicoli scavati nella montagna, emozionarsi pensando che ora si "gioca" alla guerra trasformando con la fantasia le racchette da montagna in fucili ma che allora i soldati hanno vissuto e combattuto sul serio per anni nonostante il freddo e la paura. Sul monte Piana (chiamato monte Piano dagli austriaci) si trova il confine dei combattimenti: il filo spinato divide infatti le trincee italiane da quelle austriache e tra i cunicoli non mancano i monumenti ai caduti che sembrano guardare al cielo in segno di onorato saluto. E come dimenticare il pomeriggio nel glorioso stadio del ghiaccio di Cortina dove tutti, ma proprio tutti hanno calzato i pattini (anche se con prestazioni differenti). *Last but not least*, la sfida: i ragazzi erano divisi in due squadre Maghetti e Mordiroccia, nomi di due personaggi del film. Giochi, coreografie, *medley* di canzoni e scenette hanno visto protagonisti i ragazzi insieme ai loro educatori per scoprire come sempre che chi vince, vince, sì, ma l'importante è divertirsi no!? (ndr - si capisce che ho perso!?). Certo la sfida più divertente è stato il partitone a calcio educatori contro ragazzi nel campo gentilmente concesso dalle suore dell'ospedale sul lago: un testa a testa finito neanche a dirlo in pareggio... ma quante risate!!!

In definitiva un bilancio decisamente positivo per questo campo: nonostante il freddo nessuna malattia ha rovinato i giorni di va-

canza e una settimana tra canti, giochi, gite e preghiere vola via! Un appello allora a tutti i lettori: non perdetevi occasione di far vivere ai vostri ragazzi esperienze indimenticabili come i campi estivi con la parrocchia. Certo oggi ci sono mille cose, mille proposte e mille richiami tutti (forse) al pari validi, ma vivere da cristiani vuol dire anche fare delle scelte di vita, vuol dire dare alla preghiera una rilevanza più grande dello sport o del riposo (che comunque per carità non devono mancare mai!). Vuol dire scoprire che il "tempo libero" che sembra mancare ai nostri ragazzi oggi è ben riempito se colmato da voglia di stare insieme, preghiera, spirito di gruppo e di servizio. Non ci crederete

mai cari genitori, ma i vostri figli, si si proprio i vostri figli, apparecchiavano e sparcchiavano ad ogni pasto, pulivano i tavoli e per i ragazzi delle medie la cucina con i pentoloni da lavare era ad attenderli ogni giorno! E il sorriso, nonostante la



In posa dopo la serata finale e la consegna dei tradizionali "blasoni".

Se il Grest fosse un piatto...

ECCONE LA RICETTA

Bozzetto di un'esperienza da parte di un'educatore ufficialmente a fine carriera

Il Grest: una marmaglia di instancabili bambini fra i quali sventa qualche trafelato e stanco educatore che, trascinando faticosamente il passo, cerca disperato il don per la risoluzione dell'ennesimo e insormontabile problema. Questa potrebbe essere la base del Grest, l'abbozzo al carboncino di un'elaborata tela ad olio d'autore o l'esile lamiera dalla quale prenderà vita l'ultimo bolide a quattro ruote di casa Maranello. Sì, non basta, infatti, una manciata di bambini, qualche educatore e un don perché l'insieme possa essere definito come Grest. Occorrono gite e giochi, riflessioni e preghiere, spettacoli e balli, inconvenienti e sorprese, vittorie e sconfitte affinché qualcosa possa iniziare a prendere vita. Eppure, neanche questo può bastare! Servono ore e ore di preparativi e progetti, di congetture e fantasie, di idee e, perché no, di sogni. Man mano che il taccuino del buon Grest si riempie però, bisogna formare quelli che saranno i pilastri di tutta la struttura estiva, gli educatori. Un po' come i pellegrini di ogni parte del mondo diretti a famose reliquie, così giungono al Grest pseudo-educatori, letteralmente, di ogni tipo e da ogni parte: dal chierichetto domenicale a quello che la messa non sapeva neanche che esistesse, dall'assiduo frequentatore dell'oratorio alla classica comparsa sporadica dei grigi giorni di pioggia, dal dedito e interessato all'esperienza educativa al compagno che è finito al Grest trascinato dall'amico della morosa la quale ha seguito la compagnia speranzosa di poter trovare un centro benessere estivo. Ma tutto questo è Grest, tutto questo, è un ottimo Grest! Nessuno viene escluso, nessuno obbligato o respinto, scartato o privilegiato. Gli educatori, chi più chi meno, sono tutti educatori. Pian piano poi, si cresce, si impara, qualcuno più in fretta, qualcun altro proprio non ce la fa, ma tutti ci provano, sbagliano, si correggono, migliorano, dando vita pian piano a quello che sarà un fantastico gruppo educatori. Si può dire

a questo punto che la ricetta sia praticamente completa, abbiamo la solida base di educatori, la spumosa farcitura di bambini e la guarnizione di genitori e don sempre disponibili. Manca solo la cottura. Servono quattro intense settimane con 10-12 ore giornaliere non-stop di responsabilità educativa e affettiva verso tutte quelle famiglie che hanno deciso di lasciare i loro bambini nelle grandi braccia di una struttura ben oliata, organizzata e promulgatrice di sani valori morali, questo è il cuore del Grest: la fiducia. Devono averne i genitori nell'affidare i loro figli a giovani volontari armati di tanta buona volontà, così come devono averne gli educatori nell'abbandonarsi alle direttive loro impartite affinché il disegno del Grest possa finalmente prendere

colore. Al termine delle 4 settimane, vi ritroverete con qualcosa di simile agli educatori iniziali, ormai visibilmente abbronzati, fisicamente provati ma tuttavia sorridenti (ufficialmente per l'ottima riuscita del Grest, anche se voci di corridoio attribuiscono la mostra dei trentadue denti alla tanto desiderata fine), una manciata di bambini, i sopravvissuti, come vengono apostrofati coloro i quali non hanno abbandonato la divisa del Grest per le vacanze estive, e qualcosa di paragonabile a un don, il quale tuttavia ha ancora da rimettere a nuovo l'oratorio dopo i danni degli innumerevoli giochi e laboratori. Ma tutto questo è Grest, tutto questo, è un ottimo Grest!

Federico Maffini

GREST 2010

TEMA UFFICIALE: Sottosopra, come in cielo così in terra
TEMA LOCALE: Il Signore degli anelli
PARROCCHIE COINVOLTE: Santo Stefano, San Leonardo, Vicoboneghisio, Camminata e Cappella
DURATA: 4 settimane, dal 14 giugno al 9 luglio 2010
APERTURA: dal lunedì al venerdì, per 11 ore consecutive dalle 7 30 alle 18 30
PARTECIPANTI: Circa 200 tra ragazzi, educatori e personale adulto
USCITE: Gussola, Sabbioneta, Rivarolo Mantovano
PISCINE: Viadana e Ostiano
GITE COLLEGATE: Gardaland e Caneva
BILANCIO ECONOMICO. Entrate: 16.000 euro e rotti; uscite: circa 15.000 euro e rotti; guadagno: rotti

